

IDEOLOGIE CHE AVANZANO

Lgbt e green, l'Ue detta i nuovi "valori" europei

ATTUALITÀ

16-09-2021

Luca
Volontè



Un discorso sullo stato dell'Unione europea senza entusiasmo, con tanti propositi (evanescenti e costosi) e un'unica direzione di fondo: imporre a tutti l'ideologia Lgbt. Il [discorso di Ursula von der Leyen](#), tenuto ieri alla plenaria del Parlamento europeo davanti a pochissimi deputati, è stato diverso rispetto a quello dello scorso anno e molto distante dal testo [trovato e pubblicato](#) nei giorni precedenti dai giornalisti di *Politico* e

che conteneva dure accuse e scortesi battute nei confronti dei governi di Polonia e Ungheria.

Ieri mattina la von der Leyen ha diffusamente parlato dell'anima europea, dell'agire insieme di cui hanno dato prova le istituzioni e i 27 capi di Stato dell'Unione nell'affrontare: la pandemia (con la campagna vaccinale), la crisi economica mondiale (con il fondo Next Generation EU), la crisi climatica (con il Green Deal). Un passo avanti notevole è stato fatto dalla presidente della Commissione quando, nel suo ammirare lo spirito dei giovani, ha sostituito i riferimenti a Greta Thunberg dello scorso anno con l'esemplarità della nostra Bebe Vio (invitata alla plenaria). L'Europa del prossimo futuro avrà nuove agenzie strategiche sulla prevenzione e l'intervento in caso di nuove pandemie (Hera, con una dotazione di 50 miliardi entro il 2027); Alma, per dare ai giovani la possibilità di acquisire esperienze professionali in diversi paesi europei; NextGenerationEU, piano che sarà dotato di ulteriori fondi propri; ci saranno impegni strategici sullo sviluppo dei semiconduttori e di un mercato unico digitale.

Tuttavia, le parole della von der Leyen sull'impegno europeo per l'equità sociale e fiscale tra i cittadini, di per sé giusta, sono da brividi. Brividi dati dall'ascoltare gli ulteriori impegni che la Commissione prenderà, a nome di tutti noi, alla prossima Cop26 di Glasgow quando l'Ue accrescerà il proprio contributo alla lotta per i cambiamenti climatici, portandolo da 25 a 29 miliardi di euro entro il 2027. La von der Leyen ha fondato la sua decisione su un paio di elementi infondati scientificamente: le alluvioni in Belgio e Germania, gli incendi in Francia e Grecia e il [VI Rapporto dell'Ipcc](#). Le [prime pagine](#) dei quotidiani [online](#) di ieri si sono quasi tutte concentrate sull'idea di un esercito comune europeo. Ma la proposta di una "Gateway globale" alternativa alla "Via della Seta" cinese, quella di "bandire dal mercato i prodotti ottenuti con il lavoro forzato" (la gran parte dei prodotti tecnologici e dell'industria manifatturiera di cui oggi disponiamo), è apparsa una vaga e irrealistica ambizione. Meglio la von der Leyen ha fatto sull'immigrazione, non più un fatuo richiamo alla solidarietà, quanto l'idea (difficile) di un "nuovo patto sulla migrazione e l'asilo" fondato sul realismo: "Dobbiamo reprimere la migrazione irregolare, ma anche offrire un rifugio a chi è costretto a fuggire dal proprio paese" e può integrarsi.

Poco o nulla sugli impegni per la crisi del lavoro (fondo Sure) e sulla povertà che si produrrà a causa delle folli imposizioni del Green Deal. Capitolo diverso è quello dedicato dalla presidente della Commissione alla "democrazia e ai valori comuni" (democrazia, voto, stato di diritto, uguaglianza davanti alla legge, libertà di stampa, libertà da corruzione e oppressione statalista), ideali che unirebbero, da Schuman ad

Havel. Bene l'affermazione realista che "i valori europei sono sanciti nei Trattati", e non nelle interpretazioni stravaganti della Commissione o della Corte di Giustizia, male immaginare l'onnipotenza delle sentenze giudiziarie europee (a cui si oppongono le corti costituzionali di Polonia e Germania), ancor peggio proporre l'ideale di una libertà illimitata che sfoci nel libertinaggio ("libertà di dire quello che ci passa per la testa, libertà di amare chi vogliamo"). Per Schuman, Adenauer e De Gasperi, come per Havel, Walesa, Orbán e i ragazzi ungheresi, tutti i valori avevano e hanno significato solo se fondati sulla verità del cuore, sulla libertà di professare la fede cristiana, sulla libertà di opporsi a un'ideologia che falsifichi la realtà e imponga la menzogna.

I (che la von der Leyen vuol tutelare), profetizzati da Solženicyn nel suo discorso sul "declino del coraggio", non son mai arrivati a Strasburgo e Bruxelles? Evidentemente la von der Leyen e il vicepresidente Timmermans (agghindato in Parlamento con mascherina arcobaleno) vogliono imporci, senza aver mai chiesto e ottenuto il nostro consenso, ideali differenti. Tre fatti confermano la volontà egemonica della Commissione: 1) la **consultazione della Commissione**, con un questionario per Ong e cittadini (19 maggio-25 agosto), sui diritti delle coppie Lgbt a un pieno riconoscimento dell'omogenitorialità e dei relativi bambini (spesso ottenuti da maternità surrogata o fecondazione eterologa) in tutti i paesi europei; 2) il **breve video**, pubblicato nei giorni scorsi proprio per introdurre il discorso sullo Stato dell'Unione, dove verso il secondo 00:45 i valori europei vengono introdotti da bandiera arcobaleno e da una coppia di gay con bambino; 3) la Risoluzione sui **Diritti delle persone Lgbtiq nell'UE**, approvata martedì dal Parlamento, nella quale si chiede, oltre alle sanzioni per Polonia e Ungheria, di imporre a tutti i paesi europei il pieno riconoscimento dei diritti dei genitori e delle coppie Lgbt, facendo anche leva sui diritti dei bambini (vedi **qui il commento della Bussola**), e di bandire le definizioni costituzionali e le norme dei singoli paesi che riconoscano come matrimonio e famiglia solo quelli che si fondano su un maschio e una femmina.

Ursula von der Leyen pensa che i padri fondatori dell'Ue combatterono contro i regimi totalitari nazisti e comunisti solo perché "volevano la libertà di essere diversi dalla maggioranza". Non è così, essi non erano gli antesignani delle minoranze Lgbt di oggi. Ma combatterono, soffrirono e vinsero contro la tirannia della menzogna, quella che oggi si veste d'"arcobaleno" e che la Commissione vuole imporci. E contro la quale combatteremo sempre.